



Il Giornale degli UFFIZI

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

N° 4 - Dicembre 1995 - Periodico quadrimestrale
Diffusione gratuita - CASA EDITRICE BONECHI
Spedizione in abbonamento postale 50%

LETTERA APERTA A UN AMICO ILLUSTRE

Caro Ministro,
Un gruppo di Amici degli Uffizi di cui anch'io faccio parte m'invita a intervenire nella dibattuta questione dell'autonomia dei musei italiani, e degli Uffizi in particolare, che è un tema assai vivo nell'attenzione (spesso assopita) che Firenze riserva ai suoi massimi tesori d'arte. Di questa particolare attenzione fa prova un tuo esemplare articolo che leggo con interesse e piacere nell'ultimo numero del giornale dell'Associazione.

Il motivo per cui gli Amici mi hanno chiesto di prendere la parola in merito allo spinoso problema, non si riferisce a quanto tu hai scritto. Posso dirti anzi che l'articolo ha pienamente soddisfatto l'Associazione la quale si è sentita finalmente

al centro di un'attenzione altamente autorevole, addirittura quella personale del Ministro. Cosa che nel passato, che io sappia, non era mai accaduta. E quand'anche il tuo predecessore lo avesse fatto, certo non era riuscito a portare con sé il calore e la partecipazione che solo, passami la confidenza, uno come te, cioè "uno di casa" può dare. Perché credo a buon motivo che non basti essere soltanto toscani per manifestare fervore e simpatia: bisogna aver vissuto come hai fatto tu nella stessa famiglia, essersi seduti allo stesso tavolo e aver discusso anche le cose che i giornali non scrivono (che sono molto di più di quelle che scrivono).

Il disegno di legge per l'autonomia degli Uffizi e di altri prestigiosi musei italiani da te presentato nel maggio scorso è attualmente all'esame delle commissioni parlamentari. Si dovrebbe in altre parole stare tranquilli e portare un po' di pazienza (qualità che, a dire il vero, non fa difetto agli italiani i quali, di pazienza, ne hanno dimostrata anche troppa da quarant'anni in qua). E tuttavia qualcosa va detto a chi, come me, per costume professionale, riesce a leggere fra le righe di una nota politica, pure inappuntabile come la tua. Forse si tratta (ma forse mi sbaglio) di una vena nobilmente dissimulata di scetticismo, che è prerogativa di pura marca toscana.

Le parole che mi hanno colpito sono due, un verbo e un aggettivo. Scrivi che il consenso politico al tuo disegno di legge "sembra" unanime e che la corsia di percorso è di quelle che in gergo si



Foto: ItaloGrafica

definiscono "preferenziali". Permetterai a un vecchio giornalista legato a te da sincera e antica amicizia di dire che in lingua italo-politica il "sembra" è un verbo che si porta dietro uno strascico di ambiguità. "Sembra" vuol dire tutto e il contrario di tutto. Perfino l'Unità nazionale "sembrò" una decisione unanime e invece si dovette transitare per Firenze, tappa interlocutoria, prima di arrivare a Roma. Dorotei anche allora. Non fosse mai accaduto. Una delle tante prove, a parte i debiti che i piemontesi ci lasciarono, è in quella lapide che appare sopra l'arco di Piazza della Repubblica qui a Firenze (fino all'altro ieri Piazza Vittorio Emanuele II. Come vedi sembrava una piazza monarchica e invece era segretamente repubblicana) sulla quale appare una frase che a me "sembra" anch'essa storica. Quando si legge "Da vecchio squallore a vita nuova restituito" vuol dire che la mano dell'uomo ha rovinato qualcosa.

Quanto alle corsie "preferenziali", scusa la battuta caro e illustre Ministro, noi le conosciamo bene. Sono preferenziali nel senso che ognuno preferisce passarci prima degli altri, veloce e magari contromano, come succede sulle strade. Lontano da me la presunzione di insegnare a un Ministro il linguaggio della politica italiana. Non abbiamo ancora le nuove regole ma "sembra" che le avremo. Non c'è ancora la Seconda Repubblica ma "sembra" che ci sarà. E' probabile che gli Amici degli Uffizi mi abbiano affidato (troppa fiducia, suppongo) il compito di intervenire

presso di te, perché i tempi non sono più gli stessi e ormai bisogna correre. Mai il deprecato detto "Chi si ferma è perduto" è stato attuale come oggi. Il consenso politico per quel tuo disegno di legge che "sembra" unanime deve diventare unanime subito e definitivamente. E sulla corsia preferenziale sarà bene che si metta noi il piede prima che ce lo metta qualche altro.

Dicono che vi sia un calo d'interesse per gli Uffizi. Che da settemila presenze giornaliere si sia scesi a cinquemila. Punti di vista. Non lo chiamerei un calo d'interesse ma una malattia cronica. Voglio dire che il difetto non sta nell'attesa culturale dei visitatori, o nella penuria di turisti, i quali anzi sono aumentati tra l'esultanza degli albergatori e dei bancarellari. Sta nell'assoluto, incredibile e imperdonabile ritardo della sistemazione dei Grandi Uffizi dei quali tu, con autorevole parola, hai dato speranza che tutto vada in porto nel ragionevole spazio di tempo che la politica italiana consente. Dico ragionevole perché temo che faccende molto meno importanti che pure ci hanno sfondato i timpani facciano aggio sulle piaghe del più grande museo italiano e che il fossato tra noi e i grandi musei degli altri Paesi stia diventando un grande fiume. Il Tevere più largo, per dirla col compianto Spadolini.

Guasti esterni e interni. All'interno si auspica quella gestione separata e autonoma che permetta di agire, cioè di fare, cioè di decidere senza sottostare a quello sfarfallio inutile di carte, quell'andirivieni tra museo e sovrintendenza che nemmeno Francesco II aveva previsto per la burocrazia partenopea. Si distacchino tre o quattro esperti della sovrintendenza, si crei un nucleo operativo in seno al museo e finalmente si cominci a lavorare per questi Grandi quanto benedetti Uffizi senza continuare all'infinito il solito e noioso giochino dello scrivi-e-rispondi.

Altro guaio interno: si dia alla sovrintendenza ai beni artistici e storici una sede degna, e se non proprio degna quanto meno decente, senza relegarla com'è adesso in un sottoscala, vero e proprio retrobottega di merceria. Mi dicono che i soldi ci sono. Spendiamoli. Quando le attuali cinquanta sale del museo saranno diventate ottanta e i Grandi Uffizi potranno avere la dignità degli altri famosi musei europei non avremmo reso onore soltanto alla città di Firenze (che spesso non lo merita) ma un grande servizio alla cultura mondiale.

Guasti esterni. Le code interminabili. Gli interminabili lavori per il riassetto degli stabili colpiti dalle bombe mafiose. Trenta sale in più permetteranno uno smistamento maggiore di visitatori. Tutto sta, caro e illustre Ministro, nella celerità delle procedure romane. Per questo dicevo che quel "sembra" e quel "preferenziale" m'incutevano qualche non infondato timore. Il timore, per intendersi, della "romanità" della politica.

Per questo col dovuto rispetto ma anche con l'antica confidenza mi permetto di sollecitare a nome di tutti gli Amici, la felice e rapida conclusione del tuo salutare disegno di legge. Io conosco (come te) il ritmo di lavoro dello Stato italiano. L'inno nazionale, come sai, è ancora inno provvisorio e la Gil, Gioventù Italiana del Littorio, è un ente non ancora liquidato. In teoria, uno si iscrive e diventa balilla. Vediamo di fare approvare la tua legge, prima che avvenga un improbabile ma non impossibile crollo del pavimento. E tu sai di quale pavimento parlo. Con stima, rispetto e cordialità, tuo

Piero Magi

E DOPO IL RESTAURO, UNA SALA AGLI UFFIZI

La Deposizione giovanile del Cigoli, esposta fino a pochi mesi fa al Cenacolo di San Salvi, dopo un intervento di restauro finanziato dal Gruppo V&G, troverà stabile collocazione agli Uffizi in una sala di recente allestimento che sarà dedicata al Barocci e ai pittori riformati toscani

Si potrà vedere fra poco in una sala degli Uffizi una grande *Deposizione* ch'è entrata nel patrimonio dei musei fiorentini nel 1783, ma che in Galleria non ha mai trovato luogo. Era esposta fino a pochi mesi fa nel Ce-

tro erano non meno manifesti i segni di un'espressione che ormai presentiva il Seicento. Sicché gli anni centrali del secolo, più che per l'esecuzione della grande pala d'altare, parevano buoni per la nascita del pittore che l'aveva dipinta.

Non furono pochi gli artisti giovani che nella seconda metà del Cinquecento si formarono sul Pontormo. Ma di uno in particolare le fonti letterarie rammentano lo studio appassionato dei lavori di Jacopo; ed è il Cigoli. Del quale appunto il primo biografo, Giovan Battista Cardi, ch'era anche suo nipote, e - dopo di lui - il Baldinucci, serbano memoria di un giovanile *Deposto di Croce* (del quale s'erano perdute le tracce), che, a detta d'entrambi, sarebbe caduto in una stagione in cui ancor più ardente era la venerazione del Cigoli nei riguardi del Pontormo. E nella *Deposizione*

già a San Salvi (e ora agli Uffizi, in vista dell'ordinamento d'una sala dedicata a Federico Barocci e ai pittori riformati toscani che sulla *Madonna del Popolo* di lui s'educarono) decisamente pontormesca appare la figura della Maddalena, d'una fisionomia che la fa parente stretta di tante femmine di Jacopo; così come pontormesca è la silhouette sgusciante della Vergine, coi panni affusolati sulla gamba destra e ridondanti tutt'intorno, al pari di quelli gialli che s'aggrumano alle ginocchia di Maddalena. Più inclini ad accostarsi a prototipi del Rosso parrebbero invece l'accorato

Giovanni, soprattutto per via di quella mano grifagna, e il rosolicato depositore sulla scala, che segaligno s'ingegna a dar mano agli altri più robusti suoi compagni di fatica.

Ma questo è quanto stilisticamente si riscontra nel registro inferiore. Tutt'altra storia si scoprirà in quello di sopra, dove sembianze, affetti, languori e teatralità di gesti lasciano indovinare che coi tempi c'è da spingersi oltre. E quasi par d'essere di fronte a un altro artista. E invece d'uno solo si tratta: magari ancora combattuto fra un'espressione più salda e un'altra più soffusa (quella oltre la ribalta): un pittore giovane, e dunque con retaggi ancora non ben decantati e nel contempo con intuizioni e propensioni per novità. Il che poi suona di conforto per l'ascrizione al Cigoli. Ascrizione che d'altro può contare oggi anche sul ben robusto appiglio d'un documento (reperito in trascrizione settecentesca nell'Archivio della Soprintendenza fiorentina), che attesta l'alloggiamento nel 1579 d'una pala, con un *Deposto*, da parte della Com-

pagnia della Santa Croce di Figline "a Maestro Lodovico di Battista Cardi da Cigoli, Pittore nella città di Firenze". E di questa *Deposizione* si parla in una carta del 1783 che ne certifica l'acquisizione degli Uffizi e la provenienza dalla Compagnia figlinese.

Considerati i tempi in cui la pala fu dipinta - che son gli stessi dell'esposizione nella Pieve aretina della fulgida *Madonna del Popolo* di Federico Barocci (1579) - apparirà chiara la ragione per la quale se n'è deciso il restauro (generosamente finanziato dal Gruppo V&G) e la sistemazione nella riallestita sala che farà perno proprio sulla monumentale tavola baroccesca. E per consentirne un'adeguata presentazione, gli 'Amici degli Uffizi' si sono assunti l'onere dell'incorniciatura, di cui l'opera era sprovvista e che nei profili è stata disegnata di maniera che risultasse formalmente affine a tante ottocentesche 'salvadore' che riquadrano pale d'altare antiche in Galleria. □

Antonio Natali



La *Deposizione* del Cigoli prima del restauro.

nacolo di San Salvi, dove all'esordio del passato decennio fu sistemata, per essere stata a giusta ragione reputata degna di figurare in un ristretto florilegio di pitture destinate a far da corona all'*Ultima Cena* del Sarto e ad altre opere di lui e del suo seguito. Stava in fondo al corridoio largo che porta al locale raccolto in cui sono appesi, come pezzi erratici di un'antica collezione, i bei marmi di Benedetto da Rovezzano per la sepoltura mai montata di San Giovanni Gualberto. Di fianco alla tavola, una breve didascalia recitava una generica attribuzione: "Scuola fiorentina, metà secolo XVI".

L'ascrizione, ancorché comprensibile, non convinceva: giacché se da un lato erano palesi i ricuperi dalla cultura figurativa del Pontormo e (in grado minore) del Rosso Fiorentino, quali poteva praticare un pittore loro conterraneo d'una generazione o due più giovane, dall'al-

DA GENOVA A FIRENZE LA MINERVA DEL DE FERRARI

Un disegno di Lorenzo De Ferrari donato agli Uffizi dal Lloyd Italo Assicurazioni - Matita nera e gessetto bianco per una raffigurazione forse destinata a una realizzazione pittorica

Per festeggiare i 150 anni dalla fondazione della casa madre Royal Insurance, il Lloyd Italo Assicurazioni - con sede

a Genova - tramite gli Amici degli Uffizi ha donato al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi un bel disegno attribuito a Lorenzo De Ferrari (1680-1744), noto pittore genovese autore di numerosi affreschi in alcuni dei più importanti palazzi della città. La donazione, che ha avuto luogo il 29 settembre scorso, intende contribuire a un "ideale risarcimento" dei danni subiti dalle collezioni degli Uffizi in seguito all'attentato di via dei Georgofili del 27 maggio 1993.

Il foglio di grandi dimensioni (mm 550x383) presenta la dea Minerva, seduta su un plinto, con la mano destra alzata come se dovesse impugnare una lancia, accanto allo scudo ornato da una testa di medusa. È un disegno finito, condotto a matita nera e gessetto bianco su carta grezza, da tempo giustamente ritenuto del Ferrari, come rivela la scritta in basso a sinistra, e probabilmente appartenuto a collezionisti di un certo rilievo, a giudica-

re dalla segnatura 'C 30' apposta in alto a sinistra e dal tipo di montaggio tuttora esistente (linea ad inchiostro scuro tracciata sui margini del foglio e del controfondi).

La collezione grafica degli Uffizi possiede alcuni disegni compositivi dell'artista, più sintetici e sommari, e pochi fogli con dettagli di figura (ad esempio cfr. M. Newcome Schleier, *Disegni genovesi dal XVI al XVIII secolo*, Firenze 1989, nn. 106-110), ma lo studio di Minerva trova confronti con alcuni esemplari conservati a Genova (Palazzo Rosso, Gabinetto Disegni e Stampe, nn. 2146, 2151, 2100 e 2099), con opere che denotano un evidente classicismo, probabilmente derivato dallo studio delle composizioni di Guido Reni e dalla collaborazione con altri artisti genovesi che avevano frequentato l'ambiente romano (Domenico Parodi e Paolo Gerolamo Piola).

Lo scorcio della figura implica un punto di vi-



sta in basso a destra ed una cornice architettonica angolata è accennata nella parte inferiore del foglio, ma non sappiamo se il disegno fosse destinato ad una qualche realizzazione pittorica. È interessante notare che la stessa figura, seduta su nuvole e vista dal basso, è disegnata (con l'aggiunta di acquerello marroncino e colpi di biacca) su un altro foglio autografo (conservato all'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova, cfr. E. Gavazza, *Lorenzo De Ferrari*, Milano 1965, pag. 104, fig. 87), che è uno studio preparatorio per la dea affrescata tra le altre divinità dell'Olimpo nel soffitto della "Galleria Dorata" di Palazzo Carrega-Cataldi a Genova (attuale sede della Camera di Commercio), l'ultima opera realizzata dall'artista negli anni 1743-1744. □

Lucia Monaci Moran

5 secoli d'arte



Il Monte dei Paschi di Siena conferma la sua tradizione di mecenatismo concorrendo al restauro che dona nuova vita alla "Maestà" di Simone Martini

**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472



UNA MOSTRA PER NON DIMENTICARE

L'11 dicembre sarà inaugurata, nel quadro delle manifestazioni della Settimana dei Beni Culturali, la quarta ed ultima mostra dedicata ai restauri delle opere danneggiate nell'attentato del 27 maggio 1993: verranno esposti circa venti dipinti, tra i quali la "Madonna del Popolo" del Barocci, il "Ritratto di Filippo IV a cavallo" di Velazquez e il "Concerto" del Manfredi, ricostruito con i frammenti raccolti negli ambienti devastati dalla bomba. In occasione della mostra verrà presentato anche il nuovo numero dei "Quaderni degli Uffizi", I restauri dell'attentato, curato da Caterina Caneva. Ciascuna delle circa 250 opere restaurate - tra dipinti e sculture - sarà illustrata da una scheda scientifica redatta con particolare attenzione ai problemi del restauro e ai suoi aspetti tecnici, corredata da foto. Dal maggio 1993 sono stati restaurati ben 173 dipinti e 60 sculture, che in vario modo ave-

vano subito danni, impegnando la grande professionalità che a Firenze vantano gli operatori nel settore, fin dall'ormai lontano 1966, anno della tragica alluvione, quando gli organi della tutela dovettero fronteggiare difficoltà operative inusitate e sperimentare inedite soluzioni. Le conoscenze scientifiche acquisite sono risultate decisive anche nel recupero delle tante opere danneggiate dall'attentato di via dei Georgofili.

A chi nei giorni seguenti il drammatico evento - la prima volta che il patrimonio artistico veniva attaccato in quello che può dirsi un vero e proprio tempio della cultura - immaginò che quel giorno fosse anche l'inizio di una storia italiana di ritardi e dimenticanze, la risposta più efficace l'hanno data la solidarietà del mondo intero e la reazione pronta dello Stato: un capitolo di storia, del cui esito sono segno tangibile i resoconti di restauro presentati nel catalogo.

Alessandro Naldi

AUTORITRATTO CON COLLEZIONISTA

Il 16 dicembre l'opera di Michelangelo Pistoletto sarà presentata agli Uffizi, nelle Sale dell'ex Archivio di Stato. Il "quadro specchiante", una prova efficace di ritrattistica contemporanea

L'quadro specchiante di Michelangelo Pistoletto "Autoritratto con collezionista 1962-1994" appena acquisito dagli Uffizi, grazie ad una donazione da parte degli Amici degli Uffizi, richiede la rievocazione di alcuni antecedenti. Nella seconda metà degli anni '50, a Torino, quando Pistoletto inizia il suo cammino di pittore, il contesto artistico entro cui egli si trova ad operare risente ancora fortemente dell'esperienza 'informale' che in Europa è caratterizzata soprattutto dai pronunciamenti di Fautrier, Dubuffet, Wols, Bacon e Giacometti e in Italia da artisti come Burri e Fontana, punte di un più frastagliato e vivace panorama di personalità venutosi a definire negli anni del dopoguerra. Nondimeno, oltreoceano, negli Stati Uniti, artisti ermetici come Duchamp o gestualmente innovatori, identificati con la cifra linguistica dell'espressionismo astratto, come Pollock o De Kooning, avevano contribuito da quelle sponde a rendere ineludibile la drammatica condizione esistenziale di ogni coscienza creativa dopo i lutti e le rovine culminate nella tragedia del secondo conflitto mondiale. Il pensiero estetico da Hei-

degger a Sartre e quello fenomenologico da Husserl a Merleau-Ponty avevano contribuito a tracciare, dopo Nietzsche e Kierkegaard, i contorni delle lacerazioni prodottesi, in questo secolo, nell'essere alla difficile ricerca della propria identità.

È con queste ed altre realtà di fondo - davvero oscure - che il giovane Pistoletto si trova a dover fare i conti, ben determinato nella volontà di trovare, attraverso la pittura, una via d'uscita e un nuovo spazio per una speranza, ancor prima che visiva, autenticamente esistenziale ed individuale. Nell'assidua azione pittorica che lo muove in quel frangente, in più episodi, verso la nozione di autoritratto come autoconoscenza, le cui valenze appaiono dialettiche con la figurazione e la spazialità di stampo baconiano, dipingendo fondi neri a olio e vernice plastica dietro le proprie sembianze, Pistoletto giunge, all'inizio degli anni '60, ad un risultato - "Il presente", 1961 - davvero singolare. In esso egli scorge, accanto alla figura dipinta, la sua stessa immagine realmente riflessa nel nero brillante della pittura. Questo esito sorprendente lo spinge a compiere un salto



di dimensione decisivo per la sua ricerca e per l'intera concezione spazio-temporale dell'arte in quegli anni: la sostituzione del supporto della tela e del telaio con una superficie di acciaio inox lucidata a specchio, capace di accogliere accanto alla figura dipinta a base fotografica l'immagine stessa della realtà, riflessa nel suo continuo cambiamento.

L'"quadro specchiante" (1962) di Pistoletto assume, in tal modo, la facoltà di un dispositivo fenomenologico capace di integrare la realtà dell'arte a quella della vita stessa, senza che tra queste due entità vi sia più la scissione e il ricorso alla metafora mimetica. L'evento del quadro spec-

chiante è rivoluzionario, giacché esalta - come mai era avvenuto nella pittura - il rapporto di istantaneità reciproca che si crea tra lo spettatore, il suo riflesso entro la superficie specchiante e la figura dipinta su di essa, in un movimento continuo, sempre "presente", che concentra in sé anche il passato e il futuro, dando corpo alla dimensione fisica e metafisica del tempo.

E se dal "quadro specchiante" fuoriescono tutti gli altri cicli dell'arte di Pistoletto, dai "Plexiglass" (1964) agli "Oggetti in meno" (1965-66), dal

Bruno Corà
(continua a pag. 4)

La sede e la segreteria dell'ASSOCIAZIONE AMICI degli UFFIZI sono presso

LA FONDIARIA ASSICURAZIONI

Via Lorenzo il Magnifico, 1 - 50129 FIRENZE - tel. 055-4794422



**ADERISCA OGGI STESSO ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI
SCELGA UN FUTURO DI CIVILTÀ PER I SUOI FIGLI
INVESTA CON NOI NELLA CULTURA E NELL'ARTE, PERMETTENDO
LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI PER IL 1996**

LA SUA ADESIONE LE GARANTIRÀ:

- Tessera personale dell'Associazione.
- Visite esclusive guidate alla Galleria.
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi.
- Inviti a manifestazioni culturali.

Desidero aderire all'Associazione Amici degli Uffizi in qualità di Amico PER IL PAGAMENTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA (CONTRIBUTO LIBERO ANNUO):

- Allego assegno non trasferibile intestato alla Associazione Amici degli Uffizi
- Effettuo il versamento tramite Conto Corrente Postale n° 17061508
- Effettuo il versamento con bonifico sul Conto Corrente n° 18289/00, intestato all'Ass. Amici degli Uffizi, presso la Cassa di Risparmio di Firenze, Agenzia 9.

Cognome.....Nome.....
Via/Piazza.....Cap.....
Città.....Prov.....
Professione.....Tel.Abitazione.....
Tel.Ufficio.....Fax.....

Tagliare (o fotocopiare) e spedire in busta chiusa a: Associazione Amici degli Uffizi c/o La Fondiaria - Via Lorenzo il Magnifico, 1 - 50129 Firenze

I SOCI DEL 1995 RICEVERANNO IL BOLLETTINO DI PAGAMENTO PER IL RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

ALBO DEI MILLE AMICI

Per sostenere l'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI è sufficiente un contributo libero annuo. Tuttavia chiunque voglia dare un aiuto maggiore può partecipare all'iniziativa "ALBO DEI MILLE AMICI", che raccoglierà il nome di coloro che vorranno versare un contributo *una tantum* di L.1.000.000. Appena raggiunto il numero richiesto, sarà pubblicato un documento ufficiale, che verrà reso pubblico nel corso di una manifestazione.

(continua da pag. 3)

Teatro (1967) alle azioni dello 'Zoo' (1968) fino alle sculture degli anni '80, dando così un contributo rilevante alla nascita di quell'Arte povera (1967) di cui resta un indiscusso protagonista, è significativo osservare che la sua opera coniuga in un punto avanzato e tuttora attivo - la frontiera dello specchio - le istanze del Futurismo e della Metafisica che avevano avviato all'inizio del secolo l'avventura dell'arte contemporanea. Ma per quella sua facoltà di dilazione spazio-temporale, un quadro specchiante come questo dell'"Autoritratto con collezionista" ha altresì la capacità evocativa di congiungersi, quasi come un *d'après*, ad opere centrali della pittura italiana umanistica, quale la "Flagellazione" di Piero della Francesca, a cui questo lavoro si rapporta in modo esplicito.

E se in riferimento al gruppo presente nella tavoletta pierfrancescana dei tre personaggi dall'atteggiamento distaccato dall'evento della flagellazione del Cristo, Pistoletto nel suo quadro specchiante s'identifica con la figura centrale ancora avvolta nell'enigma d'identificazione e al collezionista (Giuliano Gori) assegna la corrispondenza topologica anziché fisionomica dell'"uomo barbuto", a noi osservatori, a chi ammira quest'estrema prova efficace di ritrattistica contemporanea, ponendosi di fronte al quadro specchiante, ed entrando con la propria immagine riflessa nella composizione, resta il posto del terzo interlocutore che, a guisa dell'antico, segna il "presente".

Bruno Corà

LA GITA A NAPOLI DEGLI "AMICI"

Per gli Amici degli Uffizi la gita a Napoli ha ricreato il fascino che dovevano avere i Grand Tours del '700, viaggi d'iniziazione per pochi eletti.

Il professor Giancarlo Alisio, ordinario di Storia dell'Architettura all'Università di Napoli, ci ha condotto per il centro storico, dando voce, sentimenti e senso ai marmi policromi, alle sculture, agli affreschi, alle arcate gotiche, ai chiostri delle chiese di Gesù Nuovo, S. Chiara, del Duomo, di S. Severo, di San Gregorio Armeno e di tante altre. Luoghi che con la loro multiforme bellezza hanno incantato i nostri sensi e raccontato attraverso la voce di questo appassionato gentiluomo napoletano e insigne studioso, una storia antica di uomini, di passioni, di sulfuree alchimie, di scienziati eccentrici.

Lo stesso disvelamento magico si è riprodotto durante la visita a Oplontis, grandiosa villa di Poppea, incontaminata dal turismo di massa, tra le cui stanze abbiamo passeggiato accompagnati da Stefano De Caro, Soprintendente ai Beni Archeologici, che ha ricreato la sensuale bellezza della villa. Altro nume tutelare, De Caro ha guidato i nostri occhi, stimolato i nostri sensi, cosicché ancora una volta grazie alle sue parole di erudito, di umanista, di esperto archeologo la casa ha raccontato la vita che in quelle stanze si svolgeva.

Per lo stesso incanto in un'altra villa romana - Boscoreale - chiusa al pubblico, un altro scenario ha

preso forma sotto i nostri occhi, quello di un'attività agricola minuziosamente ricreata nella sua specificità e quotidianità, grazie a recentissime tecniche d'indagine. Così quando siamo arrivati a Ercolano, sempre guidati da Stefano De Caro, le vie, le case, gli archi di trionfo, le insegne dei negozi, al suono della sua voce sembravano essere stati abbandonati solo poco prima dalla brulicante vita cittadina. Alla fine si è rimasti con l'impressione di aver passeggiato per uno di quei bellissimi presepi napoletani del '700 che riproducono, sullo sfondo di rovine antiche, l'Evento straordinario inserendolo nella vita di ogni giorno, dotandola così di senso, unità e coerenza.

Gabriella Mannoni

ANCORA CONTRIBUTI DAL GRUPPO VÉGÉ

Altre quattro opere vengono restaurate grazie alla sponsorizzazione del Gruppo Végé, secondo un progetto coordinato da Antonio Natali. Sono già in fase di avanzato restauro il *Leone X* di Raffaello, la *Madonna col Bambino e San Giovannino* del Pontorno, l'*Allegoria* dell'Amico Friulano del Dosso e la *Deposizione* del Cigoli, ad opera dei restauratori Alfio Del Serra, Rossella Lari, Muriel Vervat e Sandra Freschi con Nicola MacGregor.

I restauri saranno presentati in febbraio nelle Sale dell'ex Archivio di Stato, che hanno già ospitato altre opere restaurate con la precedente sponsorizzazione della Végé. La manifestazione si inserisce infatti in un intenso programma di collaborazione fra il Gruppo Végé e gli Uffizi, avviato con il restauro dei due dipinti raffiguranti *Leda* del Tintoretto e proseguito con il più consistente nucleo di opere (del Perugino, Rosso Fiorentino, Pontorno e Gregorio Pagani), presentato all'inizio dell'estate.

L'ASSOCIAZIONE "CALZAIUOLI" E L'ARTE

Entro la fine del 1995 avrà inizio il restauro della *Fortezza* del Botticelli (nella foto), una delle sette Virtù commissionate nel 1469 a Piero e Antonio del Pollaiuolo dai Magistrati del Tribunale della Mercanzia, cui competeva l'amministrazione



della giustizia in campo mercantile, e che aveva sede in Piazza Signoria nel palazzo oggi occupato dalla Banca Nazionale dell'Agricoltura. La presenza della tavola del Botticelli nella serie si deve al mancato rispetto dei termini del contratto da parte del Pollaiuolo.

Oggi, cinquecento anni dopo, i commercianti dell'Associazione "Calzaiuoli", eredi della tradizione mercantile fiorentina, finanziano il restauro, che verrà eseguito da Sandra Freschi e Nicola MacGregor sotto la direzione di Alessandro Cecchi.

IL COMUNALE AGLI UFFIZI

Nelle mattine domenicali dei mesi di settembre e ottobre l'Orchestra del Teatro Comunale ha tenuto tre concerti nel salone delle Reali Poste con grande successo di critica e di pubblico, misurabile nel "tutto esaurito". Un'iniziativa che ci si propone di ripetere in un prossimo futuro.

ATTIVITÀ EDITORIALE: I PIEGHEVOLI

La collana dei "Pieghevoli" si è arricchita di due nuovi numeri. Nel primo (n.26), dedicato ai "Progetti europei di alta tecnologia

per la conservazione e la fruizione museale", si dà conto delle prime sperimentazioni di utilizzo del *Vasari scanner* su dipinti degli Uffizi, effettuate in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Elettronica dell'Università di Firenze. Nel secondo (n.27) si illustra un dono che gli Amici degli Uffizi hanno fatto alla Galleria e che consiste in un autoritratto di Michelangelo Pistoletto.

STEFANO DELLA BELLA PER TUTTO DICEMBRE

È in corso, al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, una mostra che presenta una scelta della ricca collezione di stampe di Stefano della Bella. L'esposizione resterà aperta fino alla fine di dicembre ed è visitabile negli stessi orari di apertura della Galleria.

RESTAURATA L'ADORAZIONE DEI MAGI DI LORENZO MONACO

Il 4 dicembre saranno presentati alla stampa i risultati del restauro condotto da Paolo Gori sull'Adorazione dei Magi di Lorenzo Monaco: l'intervento è stato finanziato da Italtour, del Gruppo Alitalia.

Alessandro Naldi

IL GIORNALE DEGLI UFFIZI

Pubblicazione periodica quadrimestrale dell'Associazione



AMICI degli UFFIZI

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Annamaria Petrioli Tofani

Segretario
Maria Novella Batini

Redattori
Massimo Griffo,
Alessandro Naldi,
Anna Maria Piccinini

Coordinamento per gli Uffizi
Giovanna Giusti, Maria Sframeli

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente
Luciano Berti

Vicepresidente
Maria Vittoria Rimbotti

Consiglieri
Wanda Ferragamo, Ginolo Ginori
Conti, Michele Gremigni,
Piergianni Marzili, Stelio
Nardini, Alberto Pecci,
Annamaria Petrioli Tofani,
Raffaello Torricelli

Tesoriere
Pier Dario Naldi Guagni

Segretario
Emanuele Guerra

Sindaci
Francesco Corsi, Enrico Fazzini,
Corrado Galli

Sindaci supplenti
Alberto Conti, Francesco Lotti

Hanno collaborato a questo numero
M. Novella Batini, Bruno Corà,
Piero Magli, Gabriella Mannoni,
Lucia Monaci, Alessandro Naldi,
Antonio Natali

Pubblicazione sponsorizzata e realizzata dalla
CASA EDITRICE BONECHI
Direzione - Redazione
Via dei Cairoli 18/B -
50131 Firenze. Tel. (055) 576841 -
Fax (055) 5000766

Direttore Responsabile
Giovanna Magli

Progetto grafico
Maria Rosanna Malagrino

Impaginazione
Andrea Agnorelli

Logo dell'Associazione Amici degli Uffizi
Sergio Bianco

Stampa
Centrostampa Editoriale Bonechi

Hanno sostenuto l'Associazione Amici degli Uffizi con il loro contributo:

Banca Toscana, Firenze; Ente Cassa di Risparmio di Firenze; Fondazione Carlo Marchi, Firenze; La Fondiaria Assicurazioni S.p.A.; Judith Goldblatt; Kazumune Kenyu, Giappone; Marchesi Antinori, Monte dei Paschi di Siena; Progetto Firenze; Soroptimist; Unione Industriali di Prato; Targetti Sankey S.p.A., Firenze; Vivahotels S.p.A., Firenze.

Hanno aiutato l'Associazione con la loro professionalità:
Carlo Cantini, Firenze; Casa Editrice Bonechi, Firenze; Pineider S.r.l., Firenze; Studio Lentati, Milano; Tipografia Bobadoma, Campi Bisenzio.

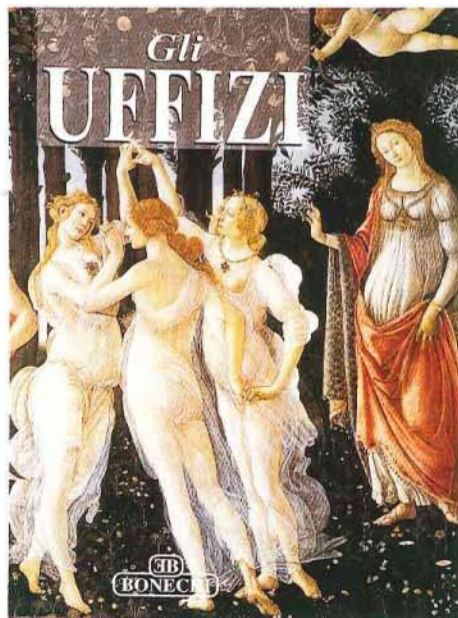
GLI UFFIZI

Nuova edizione aggiornata dopo l'attentato del '93

A cura di Luciano Berti, Caterina Caneva, Maria Grazia Ciardi Duprè Dal Poggetto, Mina Gregori.

Prefazione di Anna Maria Petrioli Tofani, Direttore della Galleria.

Schede a cura di Eliana Pilati, Claudio Pizzorusso, Alberta Bencini.



- Formato cm 22x29,5
- 352 Pagine
- 340 Illustrazioni a colori
- Rilegato con sovraccoperta a colori
- EDIZIONE IN ITALIANO
- Brossura con bandelle
- EDIZIONE IN ITALIANO
- EDIZIONE IN INGLESE

Un'opera che raccoglie ed illustra la maggior parte dei dipinti esposti nella Pinacoteca della Galleria degli Uffizi. Un'opera non solo dal valore altamente divulgativo, ma anche prezioso ausilio e utilissimo strumento di consultazione per studenti, studiosi e appassionati d'arte.